

LIBRI

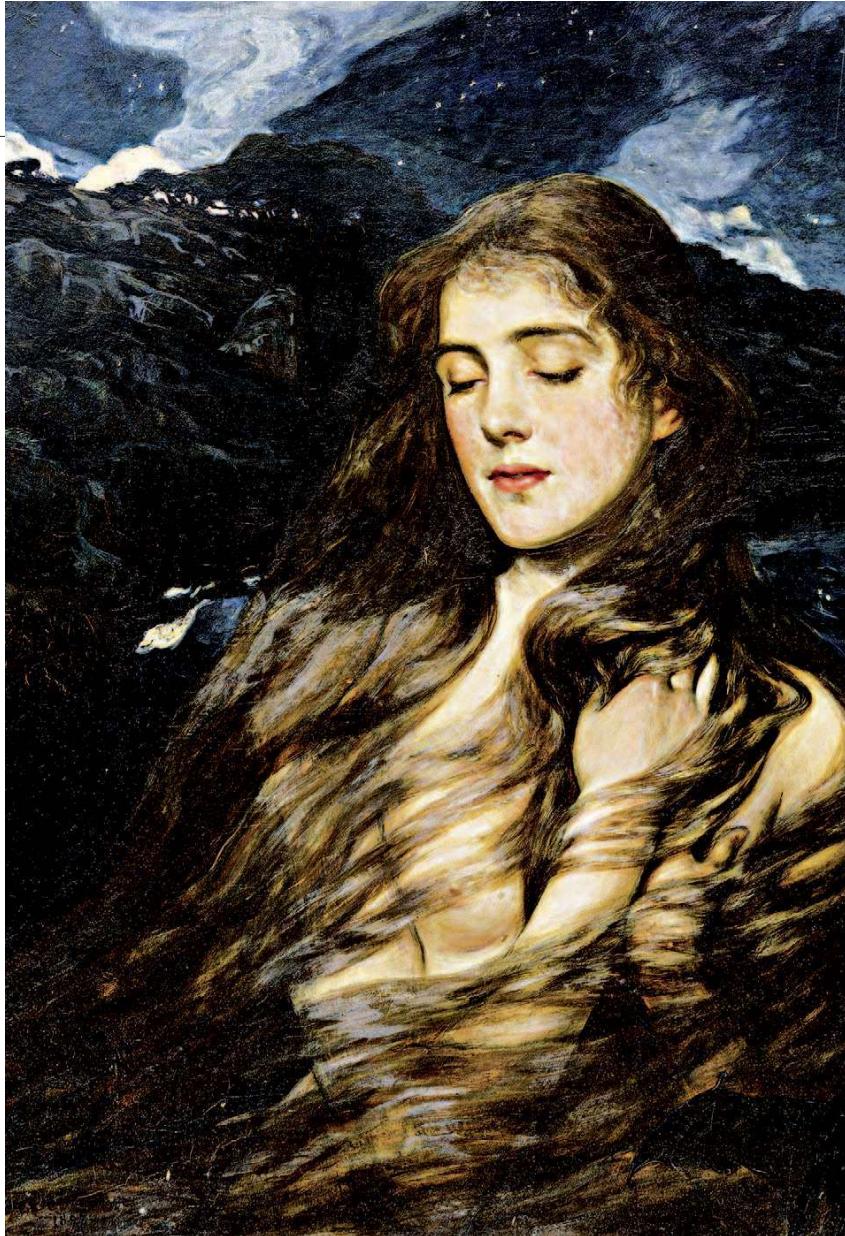
Il mio nome è Emilia Del Valle di Isabel Allende è a tutti gli effetti un libro di Isabel Allende. Lo dico perché questa trama non potrebbe essere di nessun'altra autrice, di nessun'altra autrice potrebbe essere la voce che risuona fra le pagine e, come lettori, non ci si trova spesati o dubiosi sul fatto che Isabel Allende sia tornata e sia proprio lei.

Con questo non voglio dire che ci troviamo di fronte a una scrittrice che si ripete, tutt'altro.

La questione è che Isabel Allende è in grado di creare con i suoi romanzi bolle di spazio-tempo che si allungano con grazia le une verso le altre, finendo per intrecciarsi e comunicare fra loro in una modularità unica.

Ecco, questo accade anche con *Il mio nome è Emilia Del Valle* e le storie precedenti e c'è una continuità armonica con la produzione di una scrittrice che, amata o me-

L'AUTRICE CREA BOLLE SPAZIO-TEMPORALI CHE SI ALLUNGANO CON GRAZIA LE UNE VERSO LE ALTRE, FINENDO PER INTRECCIARSI



per farsi rispettare deve lavorare di più e meglio dei maschi.

Mentre gli eventi travolgono il popolo cileno ed Emilia diventa la voce che racconta e denuncia le atrocità della guerra, la donna ha anche occasione di conoscere suo padre e incontrare Paulina Del Valle, personaggio importante del mondo di Isabel Allende – vedi *Ritratto in seppia* e *La figlia della fortuna* – e che con la sua solidità sa avere cura di una Emilia ancora in incandescente formazione.

La guerra, le passioni, i diritti civili, la lotta delle donne per essere riconosciute nel loro valore, tutti temi che nei libri di Allende non mancano mai, si fondono con la creazione dei legami fra i personaggi, permettendo un innesto fra storie diverse che così ne divengono una sola forte, ramificata e fiorente.

La storia di Emilia non finisce certo dove ho fermato il mio racconto e nemmeno nelle righe nel-

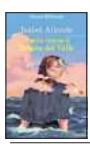
RIESCE ANCHE A ESSERE LEGGERA PER VELEGGIARE SULLA FANTASIA, SPINGERSI UN PO' PIÙ IN LÀ E SPALANCARE NUOVE FINESTRE NARRATIVE

no che sia, di sicuro è unica nel suo genere.

Chi non ha mai letto Allende può cominciare a farlo partendo da questo libro, non è un problema. Ma chi già conosce l'autrice, sa che il cognome Del Valle – comune ad altri suoi romanzi, compreso il capolavoro *La casa degli spiriti* – è la promessa di arricchimento del quadro narrativo che ci accompagna da anni e non smette di rivelare nuovi passaggi segreti da esplorare, porte da aprire, corridoi da percorrere guardandosi intorno incuriositi.

Questo libro racconta la storia di Emilia che nasce a San Francisco nel 1866 dalla relazione fugace fra una novizia irlandese e un nobile cileno. La famiglia di Emilia non è economicamente abbiente ma, grazie all'amore severo di sua madre e a quello permissivo e gentile del suo padre adottivo, lei cresce felice, sicura di sé, curiosa e libera. Pur se costretta a nascondersi dietro uno pseudonimo maschile, comincia a lavorare per il giornale *San Francisco Examiner*.

Si scontra con i pregiudizi che non vedono di buon occhio una donna nel mondo del giornalismo, ma non si arrende. Riesce a ottenere l'incarico di inviata in Cile, là dove infuria una sanguinosa guerra civile e a Santiago comincia a svolgere il suo lavoro con un coraggio che spesso sfocia nell'incoscienza perché Emilia sa che



Isabel Allende
**Il mio nome è
Emilia del Valle**
Feltrinelli
Traduzione
Elena Liverani
pagg. 320
euro 22
Voto 8/10

M A E S T R E

Due mondi tra amore e guerra

Isabel Allende torna alle atmosfere dei suoi romanzi più famosi per regalarci un altro personaggio femminile libero e indomito

di Sarah Savioli

↑ A occhi chiusi
Night (1897),
olio su tavola
del pittore
impressionista
britannico Wilfred
Gabriel de Glehn
(1870-1951),
collezione privata

le quali Emilia emerge in tutta la sua tempra e si apre questo mio resoconto di viaggio nel libro. L'avventura è lunga e ricca.

L'incontro della donna con la guerra, con l'orrore che lei esplora senza risparmiarsi infatti permette di approfondire la storia del Cile di quegli anni, di conoscere le drammatiche vicende dei Paesi del Sudamerica e le non facili relazioni con gli imponenti vicini nordamericani.

E così come l'autrice sa rendere da sempre in modo feroce, anche in questo romanzo è il corpo degli esseri umani a farsi vivo campo di battaglia pulsante di urla, carne e sangue.

Grazie al calore e alle tinte forti donate dalla scrittura di Allende, Emilia vede, racconta e si aggrappa alla vita con tutte le sue forze.

Va avanti, Emilia.

Per abbattere preconcetti, per essere incoerente a volte, in quanto moltitudine tridimensionale e non piatta etichetta.

E resta ancorata alla realtà per parlare di una Storia infame che non smette di ripetersi, di battaglie che non finiremo mai di combattere.

Ma sa anche essere leggera per veleggiare sulla fantasia, spingersi un po' più in là e spalancare per noi lettori nuove finestre dai corridoi del mondo narrativo creato dalla sua autrice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA